

## LA NUMISMATICA

di

Pietro de Laurentiis

La Numismatica va suddivisa in due grandi gruppi: la Numismatica antica e la numismatica medioevale e moderna. Al primo gruppo appartengono le monete greche e romane, al secondo, quelle medioevali e moderne sino ai nostri giorni.

Ogni moneta ha un *diritto* e un *rovescio*, che costituiscono le due facce sulle quali troviamo impresse le immagini e la leggenda che la caratterizzano. Ogni moneta infine, ha un preciso modulo che ne stabilisce il diametro.

Tra i vari tipi di realizzazione delle monete, i principali sono il Conio e la Fusione a Staffa.

Il conio è un cilindro metallico, sul piano del quale, è inciso a rovescio, il motivo figurativo che viene impresso su di una faccia della moneta mediante pressione, a freddo. Il motivo figurativo è riportato sul conio, tramite incisione, da un modello di dimensioni maggiori. Le prime monete, quali quelle lidie e quelle greche, erano ad una faccia sola; successivamente si cominciarono a stampare monete con due facce ed in tal caso si usavano due conii, rispettivamente per il diritto e per il rovescio, che agivano contemporaneamente sul disco metallico precedentemente fuso.

Questa lavorazione si applicava per l'oro, l'argento e il bronzo.

Un preciso dato cronologico sulla apparizione delle monete, non si può stabilire, in quanto esse non furono ideate in un preciso periodo, ma risultarono dal perfezionarsi dei più remoti processi di scambio che dal baratto si svilupparono sino alle prime unità di misura in pietra e metallo. In generale si può dire che la fabbricazione delle prime unità valutarie risale all'epoca della civiltà egiziana e assiro-babilonese, che cominciarono a monopolizzare i metalli pregiati e ad esercitare un controllo su di essi. Secondo alcuni dati storici è accertato che già nel terzo millennio a.C., il figlio di Fiope I avesse alle sue dipendenze degli ispettori con mansioni di controllo sull'oro estratto dalle miniere della Nubia, un controllo cioè che permetteva di stabilire il valore nominale del minerale estratto. Ma fu sotto il regno del Re Menes, della I dinastia, vissuto alla fine del II millennio, che si diede un valore preciso all'oro lavorato, che veniva fissato in piccole verghe da quattordici grammi ciascuna e marcato con il nome del Re. Quindi le prime unità valutarie furono rappresentate proprio da queste piccole verghe contrassegnate. Questo primo tipo di valuta era naturalmente monopolio assoluto dei regnanti, i quali se ne servivano per regolare i propri scambi commerciali con altre nazioni. In seguito, quando lo sfruttamento organizzato delle miniere e la raccolta dell'oro alluvionale permise un reperimento di forti quantitativi di materiale prezioso, si convenne di stabilire una valuta che sotto forma di anelli, di peso e di valore ben determinati, permettesse un più libero scambio dei commerci anche all'interno dello stesso paese, mettendo in grado così ogni cittadino di poter, tramite questi anelli, commerciare

come meglio preferiva. Questa prima forma di organizzazione valutaria la troviamo presso i regni egizi che vanno dalla II alla IV dinastia (2600-2320).

L'introduzione dell'oro sul mercato, sotto forma di anelli prima e di braccialetti e palline sferiche poi, di peso e lega con valori differenziati, richiese la necessità di istituire una forte sorveglianza nelle botteghe e nei laboratori ove i metalli pregiati venivano convertiti in tali unità valutarie. Gli stessi artigiani addetti a questo lavoro privilegiato vennero investiti di una funzione giuridica particolare, tale da avvolgerli di prestigio esemplare.

Uno dei primi problemi che questi artigiani dovettero affrontare, fu quello quindi di misurare il grado di variabilità e purezza dell'oro, al fine di poter stabilire il titolo e il valore della lega.

Con gli anelli-monete vennero realizzate anche delle palline monete, le quali non recavano nessun marchio impresso, e solo in Lidia questo tipo di palline valutarie furono uniformate secondo un unico peso che ammontava ad otto grammi. Ad Efeso, infatti, durante gli scavi archeologici del tempio di Artemide furono ritrovate questo tipo di palline-monete, le quali si mantennero in uso anche quando furono coniate le monete circolari.

Le palline e gli anelli valutari, creavano però ancora diverse difficoltà per il loro vario valore, per gli scambi commerciali tra le varie nazioni. Sarà Creso, re di Lidia, a far coniare delle monete in oro e argento sulle quali era impresso il suo stemma reale raffigurante due teste, una di toro e l'altra di leone. Monete siffatte, alle quali corrispondeva un valore stabile, potevano essere accettate negli scambi commerciali tra le varie nazioni. Le monete ebbero così un valore nominale riconosciuto secondo una scala che andava da uno a dieci, e precisamente

una moneta d'oro puro aveva il valore di dieci monete d'argento del medesimo formato a peso. Questa prima suddivisione valutaria stabilì la nascita del più antico sistema monetario denominato bimetallico.

La rappresentazione figurativa su di un mezzo di scambio portò anche allo sviluppo di un'arte di piccole dimensioni e del tutto nuova. Ad essa infatti è legato lo sviluppo della ritrattistica nella monetazione, la quale fu stimolata dal desiderio di celebrare nell'effigie impressa sulla moneta il re e il signore che ne aveva ordinato l'emissione. Più tardi, vennero emesse medaglie commemorative, le quali celebravano il valore di quei cittadini che si erano distinti nell'esercizio delle loro attività a beneficio della comunità.

Le monete e le medaglie per il loro aspetto circolare impegnarono perciò gli artisti in un nuovo tipo di composizione, e cioè alla disposizione di elementi raffigurativi in una forma totalmente circolare. Da qui, si può pensare, il suggerimento di un nuovo tipo di scultura che può definirsi bifronte, in quanto legata alla composizione su due piani opposti e accoppiati, su di un minimo spessore. I temi svolti a raffigurare le monete e le medaglie dovevano pertanto condensarsi sulla zona centrale di queste in quanto le immagini, le insegne e i simboli prescelti avrebbero dovuto identificarsi con la moneta stessa, mentre ai bordi si sarebbero delineate le scritte ed i nomi dei personaggi affigiati.

Possiamo dire che questo genere di composizione si svilupperà a tal punto da influenzare le stesse grandi composizioni scultoree e pittoriche. Si ricordino a questo proposito, scegliendo tra esempi più noti, i grandi medaglioni che ornano l'arco di Costantino; il tondo marmoreo di Michelangelo, raffigurante la Madonna con

Bambino e S. Giovanni, ora al Museo Nazionale di Firenze; la Sacra Famiglia dello stesso, ora agli Uffizi; la Madonna della seggiola di Raffaello conservata a Palazzo Pitti; la Madonna con angelo del Botticelli, alla Galleria Borghese; la testa di Medusa del Caravaggio, ora agli Uffizi.

E vanno ancora citati gli stucchi per interni, delle ville dei Romani, le edicole sacre del barocco, a forma di medaglioni, che popolano le facciate o gli angoli degli edifici di Roma ed infine le composizioni circolari della facciata di Porta Pia di Michelangelo.

Bisogna dire che accanto alla raffigurazione dei personaggi e dei singoli, in genere le superfici delle monete e delle medaglie presentano anche il rilievo delle lettere e dei numeri, i quali spesso partecipano alla loro caratterizzazione, finendo per gareggiare nel valore plastico con le stesse immagini dominanti le monete e le medaglie.

Le monete greche sono quelle che maggiormente si distinsero per il oro alto livello artistico. Anche in esse il popolo greco riuscì a manifestare il proprio esemplare culto per l'arte, e nomi come Cimone Eucleida, Aristoseno, sono ancora oggi considerati come nomi dei maestri dell'arte della coniazione.

Il sistema di monetazione greca si distingue in tre gruppi cronologici: il gruppo del periodo Ellenico, in cui le emissioni sono legate ai vari popoli e città greche allora divisi e autonomi; il gruppo Mecedone legato ai sovrani macedoni e ai loro seguiti monarchici; il gruppo Imperiale connesso a tutte le emissioni fatte sotto il dominio di Roma. Le immagini che spesso si ritrovano nelle monete greche sono ispirate alle divinità protettrici e alle caratteristiche tipiche dei luoghi in cui venivano coniate. Ma una caratteristica fondamentale delle monete greche, fu

quella di essere coniate principalmente in argento, poiché la Grecia non possedeva grandi miniere d'oro.

Quando i popoli italici, come gli Etruschi e i Campani, avevano già la loro moneta, Roma era ancora legata al baratto, pur se si trattava di un baratto perfezionato. Ma quando Roma decise l'impiego della moneta, seppe dargli una impronta tutta sua e originale. I primi tentativi romani di stabilire un sistema monetario di stato, portarono alla ideazione della moneta in bronzo definita Aes Grave e Aes (Asse) Librale. E solo verso il 312 a.C. i Romani emisero a Capia una moneta d'argento, che serviva unicamente per gli scambi con la Grecia e perciò queste monete furono adeguate ai sistemi monetari greci. Ma la sua vera moneta d'argento, Roma, la emise nel 168 a.C. e fu il famoso « Denario », che fu di modello a quello che sarà il denaro usato in seguito nell'Europa meridionale. Successivamente la produzione di monete d'argento e d'oro romane continuò i modelli greci arricchendoli di una ritrattistica più tipica ed espressiva, e diede così sviluppo alla medaglistica. Durante il periodo imperiale, le monete romane portano sempre (con rare eccezioni) sul diritto l'effigie dell'Imperatore, mentre sul rovescio si hanno i più vari motivi e leggende, che in particolare costituiscono un fattore originalissimo dell'arte monetaria romana.

Un regresso nelle coniazioni aurifere si ebbe con le invasioni barbariche, ciò sia perché il metallo andò sempre più scarseggiando e sia perché laddove era possibile reperirlo veniva fatto in maniera disorganizzata, a causa dei contrastanti interessi privati a cui erano passate le proprietà minerarie. Solo verso la fine del V sec. d.C. i Visigoti e i Burgundi, in Francia e in Spagna, avviarono nuovamente la coniazione di monete in metal-

lo prezioso e nel VII sec. seguirono il loro esempio i Franchi e i Merovingi. Solo l'Impero Bizantino coniò monete di elevata purezza, grazie agli enormi quantitativi d'oro in suo possesso; tra le monete tipiche bizantine va ricordato il cosiddetto Bisante.

Con l'invasione della Persia e dell'Egitto, anche gli arabi furono in grado di procacciarsi grandi quantità d'oro, che permisero loro di emettere delle serie monetarie di alto livello aureo.

Caratteristiche della moneta araba è quella di essere priva di ogni effigie e raffigurazione, lasciando prevalentemente il posto alle iscrizioni che si ispirano ai versetti del Corano.

Un nuovo ordine unitario al sistema monetario europeo fu dato da Carlo Magno nella sua aspirazione di ripristinare anche in questo modo, l'antico Impero romano d'Occidente. Ma il crescere ed il trasformarsi delle forze autonome nazionali e il loro sempre più vario e reciproco incremento commerciale portò molto presto alla frantumazione del sistema monetario Carolingio. Il sorgere in Italia dei Comuni e delle Repubbliche, portò ogni città ad emettere un proprio tipo di monete. E vanno particolarmente ricordate le monete emesse dal comune di Firenze e dalle repubbliche di Genova e Venezia. Per Firenze va menzionato il famoso Fiorino d'oro, per Genova il suo Genovino e per Venezia il Ducato. Sono proprio queste ultime monete ad oscurare la circolazione dei « denaro » di antica origine romana.

Tra il XV e il XVIII sec., il monopolio dei maggiori possedimenti auriferi era passato alla Spagna, specie in seguito alla scoperta delle Americhe. La produzione monetaria del tempo era ancora basata sul sistema bi-metallico, sul rapporto cioè tra monete in oro e monete

in argento. Solo con la Rivoluzione francese, questo sistema mutò, in seguito all'introduzione delle unità decimali. Va ricordata nel 1816, l'emissione in Inghilterrà della sterlina, una moneta in oro ideata dall'incisore italiano Benedetto Pistrucci, il quale riuscì a impostare con la sterlina un tipo di moneta aurea che per le sue caratteristiche e tecniche, resta ancora oggi immutata e favorita. Sempre nel XVIII sec. appare il dollaro americano, una moneta che per la sua incidenza economica divide attualmente, con la sterlina, il dominio dei mercati mondiali.